

TFF

30 TORINO FILM FESTIVAL

TORINO FILM LAB

**POSTCARDS FROM
THE ZOO**

di Edwin

SINOSSI

Questa è la storia di Lana. I suoi ricordi cominciano 20 anni fa, quando il padre l'ha abbandonata allo zoo. Per 20 anni, è stata cresciuta dagli addestratori di animali, anch'essi abitanti dello zoo. Il suono dei passi dell'ippopotamo, lo sbattere delle orecchie degli elefanti, lo strano suono della giraffa simile a quello emesso da un flauto; lo zoo è l'unico modo che conosce. Col tempo, Lana dimentica il padre.

Un giorno, allo zoo arriva un ragazzo bellissimo. E' un affascinante mago di strada che conosce molti trucchi, e Lana se ne innamora. Lascia così lo zoo e gli addestratori per vagare nelle strade di Jakarta con il suo mago. Diventa la sua assistente vendendo medicine ed esibendosi negli spettacoli di magia.

Un giorno, il mago scompare durante uno spettacolo di magia, lasciando sola Lana. Lana viene venduta alla Planet Spa dove lavora come massaggiatrice "con secondi fini". I suoi clienti la amano ma Lana è infelice poiché sente la nostalgia del mago e degli addestratori dello zoo.

Lana scappa dalla spa e ritorna allo zoo, ma quando arriva non c'è più nessuno. Si ritrova di nuovo sola nello zoo, con il suono dei passi dell'ippopotamo, lo sbattere delle orecchie degli elefanti, lo strano suono della giraffa simile a quello emesso da un flauto.

BIOGRAFIA DEL REGISTA

Edwin nasce a Suarabaya in Indonesia, 31 anni fa. Nel 1999 lascia Surabaya per studiare regia al Jakarta Institute of Arts. In questo periodo, partecipa ai laboratori cinematografici del Talent Campus della Berlinale, all'Asian Film Academy di Pusan, nella Corea del Sud.

Nel 2005 scrive e dirige il cortometraggio acclamato dalla critica, *Kara, Anak Sebatang Pohon*, che diventa il primo corto indonesiano proiettato al Director's Fortnight, Cannes del 2005. Il suo corto successivo, *Trip To The Wound* (2007), è stato selezionato per la Competizione Internazionale del Clermont-Ferrand Short Film Festival nel febbraio 2008. Il terzo corto di Edwin, *Hulahoop Soundings* (2008), è un progetto commissionato per l'International Film Festival di Rotterdam e viene presentato alla competizione internazionale del Clermont-Ferrand Short Film Festival nel febbraio 2009.

Blind Pig Who Wants To Fly (2008), il suo primo lungometraggio, è uscito in anteprima mondiale al 13° Pusan IFF in Corea del Sud ed è stato presentato in festival come il Rotterdam IFF, l'11° BAFICI di Buenos Aires in Argentina, il 33° International Film Festival di Hong Kong, il 35° Seattle International Film Festival, il 44° Karlovy Vary International Film Festival, Czech Rep., e il 58° Melbourne International Film Festival, Australia. Il film è stato anche proiettato al MoMa, alla Viennale, al Taipei Golden Horse Intl Film Festival, Thessaloniki Intl Film Festival tra gli altri. *Blind Pig Who Wants to Fly* ha vinto numerosi premi tra i quali il premio Fipresci al IFF Rotterdam 2009; Menzione speciale della giuria al Singapore IFF 2009; NETPAC, Taipei Cavallo d'Oro IFF 2009; Silver Award, Festival3 Continents, 2009; Youth Film Award e Festival3 Continents, 2009, tra gli altri.

POSTCARD FROM THE ZOO VISTO DA EDWIN

Tutti gli animali nello zoo sentino una specie di perdita. Non sono nel loro habitat naturale e non possono rispondere alle loro naturali funzioni. Ciò nonostante, si adattano alle loro circostanze e vivono.

Questo film parla del desiderio di qualcosa che si è perso. Il sentimento di perdita è molto onirico e surreale: uno stordito torpore, un intangibile e scialbo dolore. La vita va avanti e poi all'improvviso senti di essere un sonnambulo. Non è possibile riportare alla memoria questa sensazione di perdita la quale arriva comunque, e senza preavviso.

Dopo l'abbandono da parte di suo padre, il più profondo desiderio di Lana è il bisogno di essere toccata. Ma lo zoo è pieno di barriere e di recinti che la bloccano. "Non toccare gli animali!". Quando il mago la tocca lei se ne innamora, seguendo i suoi bisogni. L'innamorarsi è tutta questione di intuizione e impulso, è comportarsi seguendo i propri desideri immediati. Quale che sia il tuo desiderio, è questo quello che viene per primo. Lana lascia lo zoo per seguire il ragazzo che ama. E non ha importanza cosa lo scateni, lasciare casa ed affermarsi in qualche altro posto fa parte della natura umana. Una volta fatto questo, si sente l'urgenza di ritornare a casa, forse non fisicamente ma simbolicamente, attraverso le scelte che facciamo o le persone che

diventano nostri amici. “Casa” significa anche infanzia, le fondamenta delle nostre vite. Le nostre esperienze infantili possono essere felici o tristi, ma in ogni caso, sono formative.

Ciò che unisce Lana a suo padre è il contatto fisico e, consciamente o inconsciamente, lei desidera sempre essere toccata.

Quando il mago che l’ha toccata scompare, Lana trova conforto nello spa, facendo massaggi ad altre persone che desiderano essere toccate. Per lei, aiutare gli altri in questo modo è una sorta di rimedio. Il suo ritorno allo zoo riflette il modo in cui l’esperienza l’ha completata. Ci sono sempre delle cose semplici e di base che non capisci o non accetti fin quando non hai visto il mondo, e fin quando non le hai vissute in prima persona. Prima di vedere il mondo in generale, Lana non poteva toccare la giraffa. Quando ritorna nello zoo, va dalla giraffa. Questa volta sa solo che può toccarla, e così fa.

Questa storia è raccontata in modo fantastico. I personaggi che circondano Lana, umani e animali, sono come apparizioni nel suo sogno. Sono lì perché significano qualcosa per Lana, perché rappresentano i suoi pensieri e le sue esperienze.

Edwin

Jakarta, Gennaio 2012

GLI IPPOPOTAMI, LE TIGRI E LA GIRAFFA SOLITARIA DALLE INTERVISTE CON EDWIN

Come mai il titolo del film è “Postcards” (cartoline)? E’ riferito al fatto che è un po’ come in frammenti o notiziari da una trama che una narrativa raccontata linearmente?

Sì, credo che la parola “Postcards” (“cartoline”) venga dal modo in cui *io* percepisco il cinema. Mi piacciono i film frammentati che sono in grado di fuggire dalle loro stesse strutture, film che permettono allo spettatore di uscire dalla narrativa, invocando o innescando ricordi dell’esperienza personale. Per me è un po’ come inviare e ricevere delle cartoline.

Il film ha basi realiste (tutto girato in esterni, vero?) ma ha una vera e propria atmosfera fantastica. Quanto è importante per lei l’equilibrio tra realtà e sogno?

Sì è stato girato tutto in esterni. Per me, il film è tutto un sogno. La realtà è la materia prima per il sogno.

C’è differenza tra gli umani e gli animali nella storia?

No, in questo film sono molto simili. Sono tutti aperti all’allontanamento, all’abbandono, al sentimento di perdita e al desiderio del contatto fisico.

Lei è interessato agli stati psicologici, ma non nel senso convenzionale del dramma che la maggior parte dei registi di film e teatro usano per esplorare la psicologia. In che modo ha voluto definire la psicologia di Lana?

Penso di parlare di uno stato psicologico generale (o, come preferisco dire, un sentimento) ... quindi non cerco di definire lo stato o il sentimento di Lana in particolare. Per me, Lana rappresenta la stessa idea del profilo della giraffa nel Ragunan Zoo, che vive in un ambiente che non è il suo habitat naturale. È una domanda che ho per la mia stessa vita, e per tutte quelle di chiunque altro: viviamo e lavoriamo in posti dove siamo realmente i benvenuti, quindi come è possibile che vengano comunque a farci visita sentimenti come l’isolamento o l’alienazione? Forse i luoghi ai quali dobbiamo appartenere non sono il nostro habitat “naturale”? Per questo intraprendiamo viaggi di ritorno verso “casa”, quale che sia poi la forma che il viaggio possa prendere o il sentimento che possa derivarne.

Che cosa dello zoo l'ha attratta in primo luogo?

È un fulcro di energie. Ci vanno così tante persone: persone di tutte le età, culture, classi, formazioni, ed estrazioni sociali. Vanno allo zoo per lo stesso motivo per il quale andrebbero in altri luoghi di ritrovo pubblici, per vedere ed esser visti.

Ma la dinamica è molto più interessante in uno zoo perché sono umani e animali che si guardano l'un l'altro. In un certo senso anche al cinema è così, si tratta di guardare ed essere guardati. C'è anche un altro aspetto nel cinema. In Indonesia, specialmente a Jakarta, i luoghi pubblici come lo zoo tendenzialmente attraggono le persone vane, senza uno scopo. Puoi notare la stessa sindrome nei centri commerciali. Vi è una sensazione opprimente di disorientamento. È come se avessero raggiunto un accordo con il fatto che non hanno niente di meglio da fare. Nel momento in cui un gran numero di persone si riunisce in quell'"ultimo compromesso" allora credo sia qualcosa di interessante da mostrare in un film.

Come ha scelto i diversi animali dello zoo che evidenzia nel film?

La giraffa è sempre stata il mio animale preferito. La sua forma e il modo in cui cammina sono molto fantastici. Ho sempre avuto l'impressione che la giraffa fosse una creatura del mondo dei sogni perduta in questo mondo. E come ho già detto, c'è solo una giraffa al Ragunan Zoo: la sola giraffa di Jakarta.

La tigre è un animale che è sempre apparso nei miei sogni. È sicuramente l'animale che ho sognato di più, in qualsiasi 'genere' di sogno.

L'ippopotamo è il mio preferito più recente. Sono affascinato dal suono del battito delle sue minuscole orecchie. Sono anche affascinato dalla leggenda del Ragunan Zoo.

Si racconta che Jackie l'ippopotamo possa scavalcare oltre il cancello del suo recinto alto due metri, visitare gli altri animali dello zoo e poi rientrare con destrezza nella sua area prima che qualcuno noti che se n'è andato. Per tutto il tempo in cui ho girato il film, ho sperato di poter filmare Jackie che fa questa cosa. Pak Budi, il custode dell'ippopotamo, giura che è vero; sostiene di averlo visto con i suoi occhi. Io personalmente ho visto Dania, la compagna di Jackie, alzarsi sulle sue zampe posteriori e raggiungere il cancello. L'intera crew era talmente sorpresa di vederla che nessuno si è ricordato di accendere una telecamera. Così anche questa è diventata una leggenda.

Perché il ragazzo è un mago? C'è qualche significato nella scelta del costume da cowboy per lui e in quello "indiano" per lei?

Il mago può far scomparire e riapparire le cose. Prende una sfera di luce rossa e la ingoia, crea il fuoco, lo fa scomparire, poi lo fa riapparire toccando Lana. Le sensazioni di scomparsa toccando Lana. Quando i desideri più grezzi e profondi sono così toccati, ci si innamora, sfidando ogni logica o spiegazione. Seguono questo sentimento d'amore istintivamente, girandoci attorno fino a quando finisce, come un satellite. Per i costumi, le sembianze caricaturali del cowboy e dell'indiana hanno lo scopo di sembrare fuori luogo nel Ragunan Zoo, come lo è nelle strade di Jakarta, e forse ancora di più se in un *massage parlour*.

*Il suo film precedente *Blind Pig Who Wants to Fly* esplorava le sensazioni di una minoranza cinese in Indonesia, soprattutto le loro sensazioni di disorientamento. Lei vede in questo film una continuazione di quella linea di pensiero?*

Sono film completamente diversi, certo è vero che sto ancora esplorando il disorientamento e il sentirsi cacciati via. Stavolta sto cercando di arrivare al problema ad un livello quasi subconscio, attraverso gli animali dello zoo. In *Blind Pig* ho raffigurato la mia storia personale e i miei ricordi.

Considerando il fatto che in Indonesia ci siano davvero pochi registi indipendenti, lei sente di essere un regista politicamente impegnato?

Non credo che questi miei film possano essere isolati dal loro contesto sociale e politico, che mi piaccia o no, o che lo voglia o no. Non si tratta solo dei personaggi o della trama. Fintanto che miei film restano personali, esprimeranno sempre (almeno in maniera sublime) le mie convinzioni e le mie domande su quello che sta accadendo.

Dalle interviste di Tony Rayns

CAST

Ladya Cheryl
Nicholas Saputra
Adje Nur Ahmad
Klarysa Aurelia Raditya
Dave Lumenta
Abizars
Iwan Gutunawan
Nitta Nazyra C. Noer
Heidy Tristiana Triswan
Budi Hidayat
Maman Ahadiat Safarman Effendi
Yasfi Hakim
Budi Purbadi

CAST TECNICO

Sceneggiatore e regista: Edwin
Co-sceneggiatori: Daud Sumolang, Titien Wattimena
Produttore: Meiske Taurisia
Line Producer: Sari Mochtan
Co-Produttori: Lorna Tee, Thanassis Karathanos, Karl Baumgartner
Produttore associato: Kemal Arsjad
Direttore della fotografia: Sidi Saleh
Montaggio: Herman Kumala Panca
Animazione: Tjiptoningtyas
Sound Designer: Wahyu Tri Purnomo
Scoring Music: Dave Lumenta
Art Supervisor: Eros Eflin
Art Directors: Bayu Christianto, Kurniawansyah Putra
Costumi: Aulia Yogyanti
Casting: Nanda Giri
Make up: Eba Sheba
Magic Coach: Calloy Santiago